

L'OFFENSIVA DEL TERRORE

L'allarme del capo dell'Antiterrorismo De Stefano: il rischio di un attentato è sempre più probabile, ma sono attivati tutti gli strumenti per scongiurarlo

# «L'attacco all'Italia è una possibilità concreta»

Restano in carcere Hamdi Adus Issac e suo fratello Remzi. Presto inizieranno le pratiche per l'estradizione in Gran Bretagna

Claudia Passa  
da Roma

Non crede che ad attendere Hamdi Adus Issac a Roma ci fosse una cellula di aspiranti martiri in sonno alla quale ricongiungersi per portare la jihad nel cuore della capitale. Ma non per questo il nostro Paese può sentirsi al sicuro: un attentato terroristico in Italia non è più soltanto un rischio. È una concreta possibilità.

Il prefetto Carlo De Stefano, capo della polizia di prevenzione del Viminale, non si nasconde dietro un dito. E nel ricostruire le fasi convulse che hanno portato alla cattura del quarto uomo della mancata strage di Londra dice a chiare lettere che «purtroppo esiste la possibilità di un attentato in Italia. Anche se - spiega - i controlli delle forze dell'ordine devono indurci a considerare il fenomeno con la dovuta consapevolezza e con la certezza che sono stati messi in campo tutti gli strumenti per scongiurare questi atti».

A stretto giro dall'allarme lanciato dal ministro Pisanu, gli addetti ai lavori non gettano dunque acqua sul fuoco. E se a Roma De Stefano non

**Oggi l'udienza per la convalida del fermo di Fethi Adus Issac, il «fratello bresciano»**

smentisce la possibilità che il braccio armato dell'Islam radicale possa passare dalle minacce all'azione, più a sud gli fa eco Francesco Gratteri, ex capo dell'antiterrorismo e da ieri questore di Bari, che definisce «assolutamente preoccupante» l'attacco di Sharm

**LONDRA**

**Altri due arresti per il 21 luglio**

Altri due uomini sono stati arrestati per i falliti attentati del 21 luglio a Londra «col sospetto di aver commissionato, preparato o istigato atti di terrorismo». Gli arresti sono avvenuti in tre diverse località nel sud di Londra. Intanto migliaia di agenti pattugliano ogni angolo della città con un solo obiettivo: fermare la terza cellula di terroristi prima che possa colpire di nuovo. Secondo i servizi segreti inglesi nel nuovo gruppo - che sarebbe già stato pronto ad agire il 28 luglio - ci sarebbero musulmani con passaporto britannico.



TENSIONE A Londra continua l'allarme terrorismo: ieri in serata la polizia inglese ha arrestato altri due uomini collegati agli attentati del 21/7

el Sheikh e ammette che «non saremmo con i piedi per terra se non seguissimo queste vicende con la giusta preoccupazione».

Ieri, intanto, il gip Zaira Zecchi ha deciso che Hamdi Adus Issac e suo fratello Remzi, difesi dall'avvocato Antonietta Sonnessa, resteranno in carcere. Per il mancato uomo-bomba del 21 luglio è stato convalidato il fermo per terrorismo internazionale e detenzione di documenti falsi, mentre a carico di Remzi, in arresto, è stata formulata solo la seconda ipotesi di reato. Per oggi è prevista anche l'udienza di convalida del fermo di Fethi Adus Issac, il fratello «bresciano», arrestato con l'accusa di aver occultato documenti e ora sospettato di falso e favoreggiamento al terrorismo interna-

zionale a causa di un plico sospetto trovato a Fiumicino e subito rispedito a Brescia, che potrebbe contenere il passaporto che Fethi dice d'aver spedito a Roma, oppure qualcosa di più compromettente, o anche di più banale: in tal caso, l'etiope avrebbe comunque mentito.

La Corte d'Appello di Roma, nel frattempo, è in attesa che da Londra arrivi tutta la documentazione necessaria per fissare l'udienza per l'estradizione di Hamdi. Al momento, infatti, sul tavolo del giudice Domenico Massimo Miceli è giunto un incartamento parziale, e c'è tempo fino a domenica per completare la trasmissione. Gli investigatori d'oltre-Manica hanno fretta, e temono che i tempi possano allungarsi: la mancata estradizione dell'etiope po-

trebbe compromettere anche le indagini a carico dei suoi complici, per accusare i quali Scotland Yard ha solo 14 giorni di tempo. E a quanto pare la polizia britannica non ha nessuna intenzione di sottovalutare la portata dei falliti attentati alla «tube». Quando ieri Hamdi ha ripetuto per l'ennesima volta agli inquirenti che con lo zaino-bomba «non volevamo uccidere nessuno», che si trattava «di un'azione dimostrativa per vendicare i morti in Irak e il clima di odio dopo il 7 luglio», che «gli zaini li aveva preparati il nostro capo», Scotland Yard ha rotto il silenzio e per bocca di un suo dirigente ha mandato a dire che «gli ordigni esplosivi erano riempiti di chiodi affilati come rasoi e di bulloni, e non hanno fatto vittime solo per un banale errore di un artificiere».

La Corte d'Appello di Roma, nel frattempo, è in attesa che da Londra arrivi tutta la documentazione necessaria per fissare l'udienza per l'estradizione di Hamdi. Al momento, infatti, sul tavolo del giudice Domenico Massimo Miceli è giunto un incartamento parziale, e c'è tempo fino a domenica per completare la trasmissione. Gli investigatori d'oltre-Manica hanno fretta, e temono che i tempi possano allungarsi: la mancata estradizione dell'etiope po-

**La polizia inglese non crede che il secondo attacco fosse solo una azione dimostrativa**

Oppure - ed è una traccia sulla quale gli investigatori si interrogano in queste ore - il 27enne etiope avrebbe potuto essere un kamikaze inconsapevole, immune dal sacro furore religioso, e scampato per un soffio a un «martirio» che non cercava affatto.

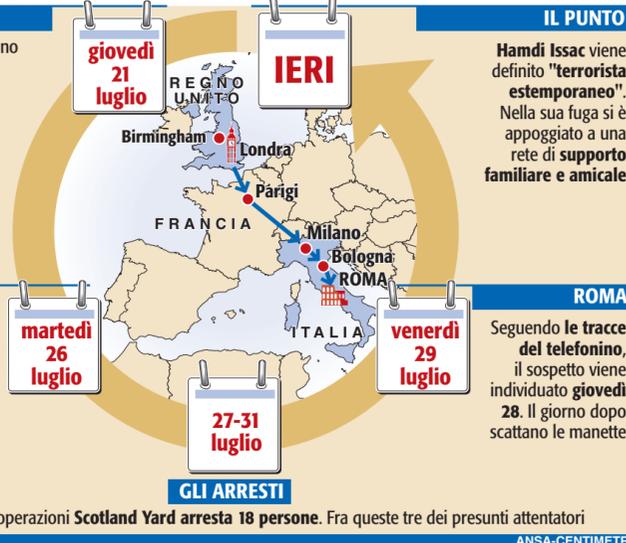
**LE INDAGINI**

**LONDRA**

Quattro terroristi falliscono un attentato fotocopia di quello micidiale del 7 luglio. Nel mirino tre stazioni del metro e un bus. Le molte tracce lasciate dal gruppo consentono alla polizia britannica di avviare una vera caccia all'uomo

**LA FUGA**

La polizia inglese segnala alla Digos che un sospetto terrorista si sta allontanando dal Regno Unito



Con una serie di operazioni Scotland Yard arresta 18 persone. Fra queste tre dei presunti attentatori

**NO ALLA SOVRAPPOSIZIONE DI COMPETENZE**

## Riforma dei Servizi segreti: aperto il dibattito nella CdI

Cinque le proposte di legge di riforma depositate in Parlamento. Pisanu: servizio unico al posto di Sismi e Sisde

da Roma

C'è chi ne vorrebbe uno solo, chi preferisce che restino due e ben distinti nelle funzioni, chi ipotizza la «terza via» di un'unica struttura con articolazione binaria. L'«sospeso» alimenta il dibattito sul futuro dei nostri Servizi segreti, che da tempo appassiona e divide il mondo politico, alle prese con ben 5 proposte di legge in materia.

Francesco Cossiga («padre» di una di esse) ha ribattezzato «l'eterno dualismo fra legalitari e realisti» il braccio di ferro fra chi predilige un assetto improntato al rigore normativo senza se e senza ma, e chi spinge perché agli 007 venga riconosciuta una prerogativa che da tempo sollecitano l'attribuzione delle cosiddette «garanzie funzionali». Ovvero la possibilità, sancita per legge, di violare la legge stessa se la sicurezza nazionale lo richiede. E il superamento della cosiddetta «circolare Din» che dal '95, per far fronte «ad una deriva di assunzioni clientelari che ancora stiamo scontando», bloccò le assunzioni dirette fuori dalla pubblica amministrazione. «Su questo fronte uno spiraglio si era aperto - spiega Fabrizio Cicchitto (Fi) - ma ora sembra tutto bloccato».

Se poi sulla scena debbano restare il Sismi e il Sisde, o nascere una struttura unitaria, il dibattito è aperto. Il ministro dell'In-

terno Pisanu ha rilanciato l'esigenza di «un servizio unico», per evitare «appesantimenti burocratici, sovrapposizioni di competenze e duplicazioni di spese»: per l'inquilino del Viminale, la mancata approvazione della riforma dei Servizi (quella proposta dal governo, già passata in Senato, è ferma alla Camera in Commissione affari costituzionali) è «la carenza più vistosa» nelle politiche della sicurezza.

Di diverso avviso il collega Martino, titolare della Difesa, fautore di un mantenimento dello status quo, come pure Enzo Fragalà di An, e come lo stesso Cicchitto, favorevole «ad un servizio duale, che eviti la concentrazione di un enorme potere nelle mani di colui che, indipendentemente dal colore del governo, dovesse guidare un servizio unico». Per l'esponente forzista sono altri i problemi: «Le garanzie funzionali, lo sblocco delle assunzioni, e l'agevolazione dell'«esodo» delle centinaia di persone inutili assunte nel decennio scorso». «Unitario» ad oltranza il sottosegretario Alfredo Mantovano, per il quale la minaccia terroristica rende più urgente la fusione delle due strutture in «un'organizzazione funzionale che razionalizzi le risorse, consenta di risparmiare sulle spese fisse e adegui il sistema ad uno scenario profondamente mutato».

In attesa che la politica segua i suoi tempi, l'intelligenza fa (egregiamente) quel che può. Combatte ogni giorno, oltre al terrorismo, problemi strutturali come la carenza cronica di interpreti. Capita ad esempio di trovarsi alle prese con un problema in Mongolia, e non ci sia chi sappia tradurre testi e conversazioni. Peggio: non esiste neppure un dizionario, ed è il Sismi a rimboccarsi le maniche e aprire il portafoglio per rimborsare chi si cimenti a scriverlo. Ventimila vocaboli, e non se ne parli più. [CPAs]



MINISTRO Giuseppe Pisanu (AP)

Una gamma completa di prodotti per risolvere con tempestività ed efficacia i più comuni problemi causati dagli insetti dannosi. Scarafaggi, formiche, mosche, vespe e zanzare, non saranno più di casa.



Laboratorio Chimico Farmaceutico Sommarinese  
www.laboratoriochimico.com